

Bye bye Kyoto

Il prossimo G8 energetico dimostrerà che sulle emissioni aveva ragione Bush

L'Italia registra di un accordo internazionale sull'efficienza energetica? E' l'obiettivo che il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, porterà a casa al G8 Energia, il 24-25 maggio a Roma. L'eccezionalità dell'evento non sta nei contenuti - i target non saranno vincolanti - quanto nell'enfasi sull'efficienza, cioè la tecnologia, anziché sulle emissioni; e sulla partecipazione corale. Oltre agli otto paesi più industrializzati, ci saranno le maggiori economie emergenti, tra cui India, Cina e Brasile. Sul piano politico, il carattere inclusivo dell'iniziativa è opposto alla logica "esclusiva" di Kyoto (che chiedeva sacrifici ai soli paesi sviluppati). Inoltre, è la prima prova dell'obamismo applicato che, retorica a parte, pare la prosecuzione del bushismo con altri mezzi: fu infatti George W. a proporre una strategia concertata tra poche grandi nazioni nel nome dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Del resto, Washington deve trovare una quadra tra l'immagine "green" dell'amministrazione e le difficoltà dell'America in recessione. Un memo della Casa Bianca avverte

che la riduzione dei gas serra "probabilmente avrà serie conseguenze economiche": coerentemente, i programmi sulle rinnovabili sono meno stellari di quello che sembra. Dall'impasse, Obama esce grazie alla sponda italiana. Per il nostro paese, la mossa di Scajola è pure utile: nell'efficienza energetica abbiamo un'eccellenza industriale che merita di essere promossa. Non è un caso che gli "strumenti per l'uso efficiente dell'energia" facciano parte sia del pacchetto anticrisi che di una visione di lungo termine, come Scajola ha scritto recentemente e come ha ribadito, mercoledì, Stefano Saglia, neosottosegretario e uomo chiave nei rapporti col mondo dell'energia. Al palo resta l'Europa, che ha ritagliato la sua politica ambientale principalmente su emissioni e rinnovabili, lasciando in disparte l'efficienza che invece non può che essere l'architrave di qualunque politica economicamente razionale: è un giusto contrappasso, che sia proprio l'Italia, considerata paese di serie B, a scavalcare Bruxelles in virtuosismo. Ci sono più cose tra cielo e terra che in tutte le direttive Ue.

